

BELLISSIMA

Regia: Luchino Visconti. *Sceneggiatura:* Suso Cecchi D'Amico, Francesco Rosi, Luchino Visconti. *Fotografia:* Piero Portalupi, Paul Ronald. *Montaggio:* Mario Serandrei. *Musica:* Franco Mannino, ispirate a temi de *L'elisir d'amore* di Donizetti. *Scenografia:* Gianni Polidori. *Interpreti:* Anna Magnani (*Maddalena Cecconi*), Walter Chiari (*Alberto Annovazzi*), Tina Apicella (*la bambina Maria Cecconi*), Gastone Renzelli (*Spartaco Cecconi*). *Origine:* Italia, 1951. *Durata:* 102'. B/N

Maddalena Cecconi, moglie d'un capomastro, ha un'unica figlia, Maria, una bimba di otto anni, che adora. Maria non è bella ma agli occhi della madre è bellissima e Maddalena vorrebbe per lei uno splendido avvenire. Quando la Stella Film bandisce a Cinecittà un concorso tra le bimbe di Roma per l'interpretazione di un nuovo film, Maddalena decide di far partecipare al concorso la sua Maria e sacrifica tempo e denaro per prepararla degnamente. A Cinecittà, mentre cerca affannosamente Maria che si è smarrita nel labirinto delle costruzioni e degli uffici, s'imbatte in un tale Annovazzi, un aiutante del regista, che in cambio del suo aiuto, riesce a cavarle le ultime cinquantamila lire. Finalmente arriva il momento del provino, ma quando nella sala viene proiettata l'immagine della piccola Maria, il regista e gli aiutanti, nel vederla così imbarazzata e goffa, scoppiano in una risata. Maddalena che vede tutto dalla cabina dell'operatore, arde di sdegno e, dopo aver fatto una violenta scenata, si porta via la bambina. Invano il regista, che ha scoperto nella bimba doti espressive non comuni, le sottopone un vantaggioso contratto. Le illusioni sono ormai cadute e Maddalena fa cacciare l'intruso. Terrà la sua bambina per sé e per suo marito.

Prima di realizzare *Bellissima* Visconti dovrà attendere oltre tre anni. L'opera segna il suo incontro, con quasi dieci anni di ritardo, con Anna Magnani (che avrebbe voluto nella parte di Giovanna in *Ossessione*), alle cui spalle dispone tutto un coro di voci popolari che si muovono e si intrecciano di continuo consentendo uno sguardo lucido su condizioni croniche di miseria e di fame di un'Italia appena uscita dalla fase della ricostruzione e pronta a guardare appena al di là dell'orizzonte dei bisogni immediati. A questo italiano popolare il cinema si offre in tutta la sua capacità fascinatrice non solo di fabbrica di sogni, ma di luogo privilegiato entro il quale si può realizzare il desiderio di mutamento improvviso dello status sociale. Visconti smonta con crudeltà la macchina cinematografica, cerca di spingere lo sguardo alle spalle della macchina da presa mostrando l'assoluta inconsistenza ideale e morale del mondo del cinema.

Ancora una volta Anna Magnani, la cui figlia è stata selezionata per divenire la protagonista del film, mostra il senso di una sconfitta dinanzi al rifiuto del grande regista (Alessandro Blasetti), che è il rifiuto della grande occasione della vita. E tuttavia questa sconfitta non è tanto e solo del personaggio che rappresenta una classe, quanto di un'utopia che ha visto nel cinema italiano del dopoguerra uno strumento reale di modificazione e di conoscenza del mondo.

Fonte: www.cinemadelsilenzio.it